

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE SCUOLE riunita a Bologna il 16 giugno 2007

ha visto presenti delegazioni dalle città di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Parma, Ravenna, Roma, Torino, Venezia.

Ritiene che

- i 1000 posti in organico di fatto promessi per il Tempo Pieno sono assolutamente insufficienti per garantire le richieste delle famiglie a livello nazionale;
- il promesso ripianamento dei crediti degli Istituti scolastici per le supplenze è un atto dovuto che arriva in ritardo, e non risarcirà mai i danni causati nel passato anno scolastico dalle mancate nomine dei supplenti che hanno determinato situazioni al di fuori di ogni regola di sicurezza e sindacale, abbattendo il livello qualitativo dell'offerta formativa;
- l'amministrazione scolastica, in questa vicenda, ha dimostrato un'inefficienza colpevole ed inquietante; ancora pochissimi giorni fa alti dirigenti ministeriali hanno affermato che non c'era consapevolezza della gravità della situazione! Solo la mobilitazione dal basso di genitori ed insegnanti ha fatto esplodere questo problema, nonostante le tante rilevazioni dell'Amministrazione centrale e periferica;
- le somme accreditate con il "capitolone" per le supplenze sono assolutamente insufficienti e non è chiaro se e come questa voce verrà rifinanziata; il diritto per gli studenti ad avere un supplente deve essere garantito ogni volta che se ne crei la necessità e non può essere assoggettato a preventive "compatibilità di bilancio";
- agli Istituti scolastici devono essere garantite le risorse necessarie per rispondere a tutte le necessità didattiche ed educative, in tempi certi ed idonei a permettere una seria programmazione;
- le Indicazioni Nazionali, nonostante le affermazioni di un anno fa del Ministro in persona, sono ancora lì a produrre danni all'interno delle scuole e nei libri di testo;
- le proposte di riforma degli Organi Collegiali avanzate da tutte le forze politiche sono estremamente pericolose perché costruite sulla base del concetto di "scuola-azienda"; tutti i progetti prevedono il ridimensionamento della presenza dei docenti e dei genitori e l'apertura al territorio, al mondo delle aziende, agli Enti Locali,...
- l'attuale configurazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione, così come è stato intesa dal ministro e dal governo, si prefigura come qualcosa di opposto all'obbligo scolastico. L'obbligo di istruzione istituzionalizza il doppio canale, prevedendo una scelta precoce tra sistema d'istruzione statale e sistema di formazione professionale regionale; in questo modo i diplomi di qualifica professionale triennale diventano esclusiva competenza delle regioni che possono in tutto e per tutto sostituirsi al percorso scolastico d'istruzione statale. Su questo ravvediamo un'assoluta continuità con il progetto di riforma Moratti.

A tutt'oggi, alla vigilia dell'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, la riflessione su che cosa deve e può essere il biennio unitario è inesistente.

Ribadisce che

- solo l'abrogazione della riforma Moratti e la promulgazione di una Legge che ripristini il Tempo Pieno, come modello scolastico a 40 ore, 2 insegnanti e 4 ore di compresenza, ed il tempo Prolungato, possa risolvere i problemi della scuola dell'obbligo, relativamente ad orario, modalità organizzative, ore opzionali, anticipo, contitolarità... ;
- va ritirato il decreto 21;
- vanno ripristinati i diplomi triennali e quinquennali statali con pieno valore legale;
- si deve procedere al pieno ripristino dei Programmi nazionali del '79, '85 e '91, mai abrogati
- va inequivocabilmente affermato che l'obbligo d'istruzione non può che essere assolto nell'ambito del sistema scolastico.

L'assemblea diffida ad emanare, a scuole chiuse, la revisione delle Indicazioni Nazionali e la riforma degli Organi Collegiali.

Fa propria la lettera aperta alla Commissione incaricata della revisione delle Indicazioni Nazionali proposta dall'assemblea delle scuole di Torino, allegata.

Invita tutte le realtà territoriali a convocare assemblee all'inizio di settembre, per valutare la situazione, informare genitori ed insegnanti, ed organizzare forme di mobilitazione all'avvio dell'anno scolastico, per chiedere ancora

- ✓ organici necessari a soddisfare tutte le richieste delle famiglie
- ✓ fondi adeguati per il funzionamento amministrativo e didattico
- ✓ finanziamenti per il pagamento di tutte le supplenze
- ✓ il rispetto del tetto massimo di 25 alunni per classe senza deroghe
- ✓ il rispetto del tetto massimo di 20 alunni per classe con presenza di un solo alunno diversamente abile
- ✓ un adeguato numero di insegnanti di sostegno
- ✓ un' adeguata dotazione di personale ATA

L'assemblea nazionale delle scuole si riconvoca SABATO 29 SETTEMBRE a FIRENZE, per valutare la possibilità di una manifestazione nazionale, come proposto dall'assemblea delle scuole di Roma, da tenersi prima dell'emanazione della prossima Legge Finanziaria, per indurre il Governo ed il Parlamento a rimettere la scuola fra le priorità assolute.

L'assemblea invita tutte le realtà a diffondere e dare risonanza alle proprie iniziative tramite i siti del movimento.

Per il ripristino dei Programmi Nazionali

Lettera aperta al Ministro Fioroni e alla Commissione incaricata di rivedere le Indicazioni Nazionali adottata dall'assemblea nazionale delle scuole il 16 giugno 2007

Gent.mo ministro Fioroni,
gent.mo prof. Ceruti,
gent.mi membri della commissione,

l'assemblea nazionale delle scuole si è riunita oggi, 16 giugno 2007, a Bologna. Insegnanti e genitori, siamo venuti dalle province di Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Napoli, Parma, Venezia, Ravenna.

Tutti insieme abbiamo fatto ancora una volta la constatazione dei gravi danni che l'applicazione delle Indicazioni Nazionali della cosiddetta "riforma" Moratti sta portando nelle scuole del Paese e più in generale al sistema scolastico.

Tre sono le conseguenze principali di queste Indicazioni Nazionali.

Prima di tutto l'abbassamento culturale che si sta verificando, con i "nuovi" libri di testo che seguono le Indicazioni della Moratti e che appaiono a tutti nella loro povertà, nello svuotamento di contenuti, nella pochezza delle pagine e del linguaggio.... Ciò attraversa tutte le discipline, ma in particolare la storia e la geografia, dove gli alunni escono dalle elementari senza i riferimenti essenziali, senza potersi orientare davvero, seppur a livello di base, nello spazio e nel tempo, senza conoscere i fatti e i luoghi essenziali della nostra storia e di quella degli altri popoli. A sua volta ciò si riflette sulle medie.

La seconda conseguenza che emerge dall'applicazione delle Indicazioni Nazionali è il caos dei programmi, che sono ormai diversi da scuola a scuola, da quartiere a quartiere, da zona a zona e persino da classe a classe. Ormai è una realtà sempre più frequente vedere un alunno che si trasferisce e si trova completamente spiazzato per la diversità del lavoro fatto da lui e dai nuovi compagni. Differenze tra le classi ci sono sempre state, ma all'interno di riferimenti culturali comuni garantiti dai programmi. Ciò che emerge oggi in modo preoccupante è inoltre la differenza che si sta creando tra i programmi delle scuole di zone culturalmente più elevate e quelli delle zone più povere.

Infine, l'assenza di programmi nazionali e i nuovi libri di testo stanno esponendo gli insegnanti alle più grandi pressioni sul loro lavoro e sulla libertà di insegnamento. Alcuni insegnanti hanno persino raccontato di dover cercare quasi "*clandestinamente*" libri e materiali che permettano loro di mantenere una certa qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Cercare "*clandestinamente*" di mantenere un buon livello di istruzione per tutti è indegno di un Paese civile e democratico. D'altra parte, le "discussioni" su quali programmi adottare stanno portando a pericolose contrapposizioni tra i docenti, cosa che è un brutto indice di declino e di rottura del libero dialogo culturale di cui la scuola dovrebbe essere promotrice

Voi comprendete certamente come tutto questo rappresenti un attacco ai diritti sanciti nella nostra Costituzione, in particolare quelli degli articoli 3, 9, 33, 34.

Ciò che noi non comprendiamo è come non si sia quindi ancora arrivati, a più di un anno dalla sostituzione della Moratti, al ripristino dei Programmi Nazionali precedenti come misura urgente per fermare lo smembramento e il degrado culturale in atto.

Da qualche mese state lavorando con una commissione incaricata di “rivedere” le Indicazioni Nazionali. “Rivedere” queste Indicazioni pone chiaramente un problema: si dovrebbe quindi continuare con il caos di ogni scuola che segue programmi differenti, con “identità culturali” diverse? Si dovrebbe continuare con l'abbassamento culturale previsto dalle Indicazioni, appena “rivisto”? Dovrebbero continuare le pressioni sugli insegnanti e il disorientamento a cui si porta la categoria, persino rilanciati da nuove “discussioni” su “curricoli di scuola”?

In un'intervista dell'8 maggio (ItaliaOggi) il prof. Ceruti dice tra le altre cose: *“Bisogna dargli (ai ragazzi) innanzitutto un metodo, aiutarli a capire che dietro ogni nozione c'è un mondo, che è culturale, storico, geografico”*.

Ebbene dopo due anni di Indicazioni Nazionali un bilancio va fatto e come ha espresso chiaramente un genitore in un'assemblea, *“lungi dal portare all'acquisizione di un metodo attraverso lo studio di argomenti più limitati, le Indicazioni Nazionali stanno portando proprio alla distruzione di quel metodo e di quell'orientamento generale che i Programmi Nazionali permettevano di acquisire”*.

Per noi, evidentemente, questo è inaccettabile. Al di là delle differenze di analisi, delle idee pedagogiche, politiche, ideologiche, noi ci siamo battuti uniti in questi anni per l'abrogazione definitiva della riforma” Moratti e quindi per la cancellazione delle Indicazioni Nazionali, cosa che significa ripristinare i Programmi Nazionali precedenti come primo passo riparatore della situazione.

Se ci siamo uniti ad di là delle differenze è perchè sappiamo che la scuola della Repubblica si fonda proprio su questi principi che uniscono insegnanti, genitori, alunni, cittadini, qualunque siano le loro idee: rispetto della libertà di insegnamento e di tutte le posizioni culturali all'interno di programmi di alto livello, uguali per tutti, con strumenti dati dallo Stato affinché tutti possano arrivare agli stessi livelli di apprendimento.

Riuniti oggi da diverse città e province ribadiamo che questa, e non la “revisione” delle Indicazioni Nazionali, è la sola via che può mettere un freno ai danni provocati dalla “riforma” Moratti e aprire la strada ad un vero sviluppo della scuola italiana. Gli insegnanti e i genitori attendono da più di un anno questo provvedimento e non potremmo accettare se, ancora una volta durante l'estate per non suscitare reazioni, venisse portato un colpo alla scuola pubblica attraverso la conferma degli assi principali delle Indicazioni Nazionali “riviste”.

L'assemblea nazionale delle scuole riunita a Bologna il 16 giugno 2007

**Sottoscrivo la Lettera Aperta per il ripristino dei Programmi Nazionali
approvata dall'assemblea nazionale delle scuole il 16 giugno 2007**

nome cognome indirizzo città recapito firma

Inviare le firme a: “Assemblea delle scuole di Torino, c/o scuola Aleramo, v. Lemie, 48, 10149, Torino, per fax allo 011/290549”, per e.mail a 62elena@alice.it